

ACAU, b. 1103 (Pavia di Udine)

Fasc. 1

(7 marzo 1607) Sentenza emessa dal vicario patriarcale Scipione Bonaverio nei confronti di Giuseppe Friz, fabbro in Pavia, colpevole di aver “assaltato con ferro d’aratro chiamato coltre” Domenico Bravo e Pasqua, moglie di questi. Giuseppe viene condannato al pagamento di lire 50, oltre a quello delle spese processuali e dei “danni et interessi della predetta donna”.

(15 ottobre 1659) Denuncia penale inoltrata alla Cancelleria patriarcale da Batta del q. Giovanni Antonio Toppo nei confronti di Tibaldo Tibaldo di Udine, che giunto nella villa di Pavia in compagnia di altri nobili (il figlio di Mario Porta e e il figlio di Giovanni Battista Capodaglio) l’aveva minacciato di morte con la pistola alla mano, inseguendolo per il paese.

Fasc. 2

(11 novembre 1601) Processo penale istruito a seguito di denuncia del degano di Pavia al Tribunale patriarcale di Udine contro Leonardo Signorino, Lorenzo di Bastian di Lorenzo assieme a Domenico, fratello di quest’ultimo, tutti di Pavia. I tre sono accusati di aver dato luogo ad una rissa, “armati di spada, pugnale, bastoni ferrati et altre arme hastate”, nella quale vennero ferite diverse persone di Pavia.

Fasc. 3

(Post 16 ottobre 1606) Partite di affitti dovuti dagli eredi di Giovanni Misino di Pavia al posto di Piero Del Bosco di Pradamano.

Fasc. 4

(21 ottobre 1606) Atti processuali relativi al contenzioso civile fra Valentino, figlio di Aloisio Misino, assieme ai suoi fratelli, e Maria rel. q. Sebastiano Misino, per motivi di eredità. (Di difficile lettura).

Fasc. 5

(10 dicembre 1608) Atti processuali relativi al contenzioso civile fra Leonarda, figlia di Colao di Ziracco, e Silvestro Pinguenti, dove quest’ultimo non intende più sposare Leonarda “perché nonostante la fede data e promessa seguita” aveva avuto poca “cura del proprio honore e di quello del marito”.

Fasc. 6

(27 aprile 1609) Processo penale istruito a seguito di denuncia del degano di Pavia al Tribunale patriarcale di Udine contro Domenico Chiasaco di Pavia, accusato di essere il principale attore di una rissa avvenuta a Pavia nella quale erano rimaste ferite diverse persone.

Fasc. 7

(27 settembre 1605) Processo penale formato nei confronti di Biagio Penoto di Pavia a querela di Maria Misina. La Misina è accusata dal Penoto di mettere “la zonta nel vino che vendeva a dacio”.

Fasc. 8

(9 marzo 1610) Processo penale istruito a seguito di denuncia del degano di Pavia al Tribunale patriarcale di Udine nei confronti di Leonardo Signor, Battista Granduzzo, Vincenzo detto “lo scuocchio” e Alvise Pinzano, tutti di Pavia. I quattro sono accusati da Odorico Susanna di essere gli autori di diversi furti avvenuti nelle sue proprietà presso Pavia.

Fasc. 9

Idem.

Fasc. 10

(9 marzo 1611) Atti processuali relativi al contenzioso civile tra Battista Pietro Pauli di Pavia e Benedetto de Lavia di Udine, relativamente al possesso di un campo presso Pavia.

Fasc. 11

(25 luglio 1625) Denuncia penale inoltrata alla cancelleria patriarcale da Giovanna, moglie di Battista Macor, nei confronti di Filippo “servitor del Signor Francesco Mantica”. Filippo è accusato di essersi introdotto in casa della donna e di averla prima picchiata con un bastone, quindi ferita alla testa con il manico di un pugnale.

Fasc. 12

(s.d.) Sentenza criminale emessa dal Patriarca Ermolao Barbaro con la quale viene assolto Domenico Busetto di Risano dalle accuse di aver commesso diverse ruberie mentre si trovava al servizio delle signore Beatrice ed Orsa Ellero.

Fasc. 13

(10 giugno 1630) Processetto civile istruito dopo la morte del curato di Pavia Epifanio Maieroni pro “pretendentium in hereditate”.

Fasc. 14

(25 giugno 1630) Verbale di vicinia di Pavia nella quale i “confinadori” eletti dalla comunità riferiscono in merito ai nuovi confini delle terre di proprietà della chiesa di S. Pietro ai Volti di Cividale.

Fasc. 15

(8 febbraio 1654) Processo penale istruito a seguito di denuncia del degano di Pavia al Tribunale patriarcale di Udine nei confronti di Domenico Ciani e dei suoi quattro figli (Antonio, Giuliano, Michele e Leonardo). I Ciani sono accusati di aver gravemente ferito a colpi di bastone, nell’osteria di Daniele Vueleatto, i fratelli Marco e Domenico Vueleatto. Nonostante l’atto di pace tra i Ciani ed i Vueleatto, ed il compromesso fatto tra le parti relativo al pagamento dei danni patiti dai feriti in medici e medicine, il tribunale condanna i Ciani al pagamento di trenta ducati “applicati alla fabbrica dell’altare di S. Vito”.

Fasc. 16

(6 luglio 1655) Processo penale istruito a seguito di denuncia del degano di Pavia al Tribunale patriarcale di Udine nei confronti di “Gregorio Macario di Cortello per violenza fatta alla casa di Michele Blasone”. Nonostante il compromesso fatto dalle parti, il Patriarca Marco Gradenigo condanna il Macario al pagamento di una marca “applicata alla fabbrica dell’altare di S. Vito”.

Fasc. 17

(8 marzo 1660) Processo penale istruito a seguito di denuncia del degano di Pavia al Tribunale patriarcale di Udine nei confronti di Girolamo figlio di Sebastiano Azano di Pavia per il ferimento alla testa di Domenico Cargnelo. Domenico presenta istanza alla giustizia di non procedere oltre.

Fasc. 18

(23 settembre 1671) “Processo Criminale formato contro Antonio Borghesi di Pavia figliolo di Bernardino per offese di bastone fatta a Batta Morandino armentaro del Comune di detta Villa”.

Antonio aveva picchiato il Morandino sostenendo che quest'ultimo faceva pascolare gli animali nei campi da lui coltivati.

Fasc. 19

(6 luglio 1675) Sentenza banditoria da tutte le terre soggette alla giurisdizione patriarcale emessa dal tribunale patriarcale nei confronti di Francesco Narduzzo detto Conando di San Daniele e Nadal Locatello, "tessaro". I due sono autori di diverse violenze, oltreché inosservanti del decreto patriarcale del 13 agosto 1661 in materia di "setta", né degli ordini e decreti concernenti il permesso di portare armi da fuoco.

Fasc. 20

(22 maggio 1685) Processo penale "Sopra ferita d'archibuggiata rilevata da Francesco Grasso contro Domenico Morandino e Francesco Grasso sudetto". Il Morandino ferisce casualmente il Grasso alla mano, il quale chiede le spese mediche. Riconosciuti entrambi colpevoli dell'inosservanza dei proclami emanati dal Patriarca Giovanni Delfino il 29 dicembre 1660 in materia di armi da fuoco, la giustizia condanna il Morandino, rimasto contumace, al pagamento di una marca, mentre decide di non procedere oltre contro il Grasso.

Fasc. 21

(4 settembre 1684) Processo penale istruito a seguito di denuncia del degano di Pavia al Tribunale patriarcale di Udine nei confronti di Andrea Grasso e Mattia del q. Pietro di Toppo, dove quest'ultimo è accusato di aver accoltellato alla coscia Pietro del q. Batta Crafit, suo rivale in amore, mentre il Grasso lo percuoteva con un bastone. Il di Toppo viene condannato al pagamento di 25 lire, oltre al risarcimento delle spese mediche sostenute dal Crafit; il Grasso, invece, viene condannato al solo pagamento delle spese processuali.

Fasc. 22

(9 maggio 1705) Atti processuali relativi al contenzioso civile tra la contessa Codroipo, madre e curatrice del conte Daniele Antonini, ed il nobile Marco Brugno, assieme ai propri fratelli e sorelle, relativamente al vantato diritto della contessa su alcuni campi in Pavia "per parte et a bon conto delle molestie infertili dal signor Girolamo Candido, sive dalla Nobile Signora Antonina moglie del medesimo, et loro sorella per credito suo Dotale, sopra beni in Attimis".

Fasc. 23

(11 agosto 1701) Processo penale istruito a seguito di denuncia del degano di Pavia al Tribunale patriarcale di Udine nei confronti di Valentino Tabacco, accusato di aver ucciso con un colpo di archibugio Pietro Pasino di Bicinicco durante una rissa avvenuta a Pavia "sulla pubblica via". Il Tabacco - descritto come bestemmiatore e attaccabrighe - bandito in contumacia, ricorrerà in appello facendo riaprire il caso, otterrà la "pace" dalla famiglia di Pietro Pasino.

Fasc. 24

(12 luglio 1708) Compromesso fatto tra il Comune di Pavia ed i nobili Francesco e fratelli Mantica relativamente al dazio della macina che i Mantica non intendevano pagare al comune.

Fasc. 25

(10 ottobre 1712) "Processo di D. Gio. Batta Miani di Manzinello Conductor del dacio dell Carni del Quartier di Predemano Contro Misser Domenico Zucchiatto di Pavia". Il Miani accusa Domenico Zucchiatto di aver contravvenuto al proclama patriarcale che prevedeva "in pena di 50 ducati [e] perdita delle carni [di non] ammazzar animali soggetti al Dacio".

Fasc. 26

(23 luglio 1723) Atti processuali relativi al contenzioso civile tra il conte Germanico Mantica e Valentino Taboga di Pavia, dove quest'ultimo risulta debitore verso il Mantica del pagamento di una certa quantità di frumento "dattoli l'inverno passato".

Fasc. 27

(22 aprile 1730) Querela presentata da Giacomina moglie di Simone Blasiti di Pavia nei confronti di Giovanna moglie di Domenico Fiscale o Viezzol, dove quest'ultima è accusata di aver percosso con una verga il figlioletto di Giacomina.

Fasc. 28

(26 dicembre 1730) Processo penale, istruito a seguito di denuncia del podestà di Pavia, contro Giacomo Viezel di Giovanni Battista detto Fiscale, figlio del degano di Pavia, e suo cugino Valentino Viezel di Pietro detto Fiscale per percosse ai danni di Valentino Milocco fu Giacomo.

Fasc. 29

(8 luglio 1731) Processo penale istruito a seguito di denuncia del degano di Pavia al Tribunale patriarcale di Udine nei confronti dei fratelli Giovanni e Pietro Zuaini e dal loro cognato Culau Menon, colpevoli di aver percosso gravemente Nicolò Tulisso di Pavia. La parte lesa "considerata la leggerezza di sua offesa, si rimuove da qualsivoglia istanza".

Fasc. 30

(12 marzo 1734) Denuncia presentata dal degano di Pavia al Tribunale patriarcale con la quale dà notizia del ferimento di un certo Antonio, colono dei signori Lovaria in Pavia.

Fasc. 31

(13 aprile 1734) Il degano patriarcale di Pavia denuncia presso il Tribunale patriarcale di Udine come siano stati abusivamente tagliati diversi "spini" posti a sostegno degli argini del fiume Torre. Si presume che il taglio sia stato fatto su ordine dei signori Lovaria.

Fasc. 32

(13 dicembre 1732) Processo penale istruito a seguito di denuncia del degano di Pavia al Tribunale patriarcale di Udine nei confronti di Francesco Scarpetta colpevole di aver violentemente colpito al ventre Zannetta, moglie di Giuseppe Totis, oste in Pavia.

Fasc. 33

(3 febbraio 1738) Denuncia del vice degano di Pavia contro Giovanni Domenico Ciano q. Giuliano per aver dato dei balli di Carnevale con due suonatori, nonostante i divieti patriarcali.

Fasc. 34

(18 settembre 1741) Denuncia presentata dal degano di Pavia al Tribunale patriarcale con la quale dà notizia che Domenico Candusso e Domenico Plazerotto sono stati percossi da Antonio Seffino, avendo il Candusso e il Plazerotto fatto passare i loro animali su di un fosso del Seffino.

Fasc. 35

(19 giugno 1749) Atti processuali relativi al contenzioso civile tra il Comune di Pavia e Giuseppe Ramponi che non intendeva pagare la quota che ogni "affittuale aradore" corrispondeva in sorgo turco al "nonzolo per il suonar per il tempo".

Fasc. 36

(23 aprile 1759) Processo avviato a seguito di denuncia inoltrata al tribunale patriarcale da Giovanni Battista Sabadini, oste in Pavia, con la quale rendeva manifesto come non venisse fatto rispettare

dagli “homini di comun” il decreto dell’8 agosto 1735 che prevedeva a Pavia il vino potesse essere venduto soltanto in una osteria.

Fasc. 37

(s.d.) Mappa, presumibilmente del XVIII secolo, dal titolo: “Disegno Mantica con Coronella”. Atto allegato non datato relativo ad una causa tra Alfonso Spilimbergo, i fratelli Giuseppe e Pietro q. Alfonso Trento, come eredi di Ottaviano Partistagno, e Giovanni Battista e fratelli Mantica.

Fasc. 38

(11 maggio 1715) Lettera di Francesco Mantica in difesa di alcuni suoi beni in Pavia per i quali è in causa con un certo Zacheria.

Fasc. 39

Miscellanea.

- Capitoli prodotti in una causa contro Battista di Pietro Paolo di Pavia. Senza data.
- Frammento di interrogatorio in una causa penale contro Marco Vueleotto per le percosse inferte a Filippo Viezzi. Senza data.
- Frammento di interrogatorio di Daniel Calcina, podestà di Pavia, riguardante il raccolto della braida del sig. Francesco Brugnolo affittata a Valentino Piccino. 11 dicembre 1646.
- Atti in una causa civile per debiti tra Girolamo Bertoldi di Visco e Giacomo Bertolisso di Pavia. 1° dicembre 1752.